

Domenica 15 ottobre 2023, ore 11.50

Jin Ju, pianoforte

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven
(1770 — 1827)

Sonata per pianoforte in la bemolle maggiore
op. 110 (1821)
- *Moderato cantabile, molto espressivo*
- *Allegro molto*
- *Adagio ma non troppo*
- *Fuga. Allegro, ma non troppo*

Zhang Zhao
(n. 1964)

Pi-Huang (1995)

Wenchen Qin
(n. 1966)

Fantasie Dance

Johannes Brahms
(1833 — 1897)

7 Fantasien op.116 (1892)
- *Capriccio. Presto energico*
- *Intermezzo. Andante*
- *Capriccio. Allegro passionato*
- *Intermezzo. Adagio*
- *Intermezzo. Andante con grazia ed intimissimo sentimento*
- *Intermezzo. Andantino teneramente*
- *Capriccio. Allegro agitato*

Jin Ju

Jin Ju è nata nel 1976 a Shanghai ma da tempo vive in Italia, dove si è trasferita quando ha cominciato a seguire corsi dell'Accademia Chigiana di Siena e dell'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola dopo essersi diplomata in pianoforte al Conservatorio di Pechino. Nel 2020, per la sua attività artistica e la sua opera di connessione culturale fra il mondo musicale cinese e quello italiano, è stata insignita dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere all'Ordine del Merito. Nella sua formazione rientra anche il diploma di perfezionamento presso il Royal North Music College di Manchester.

Vincitrice di numerosi premi internazionali, Jin Ju suona regolarmente nelle stagioni musicali italiane e cinesi ed è stata la prima pianista a esibirsi nella Città Proibita di Pechino. Si è esibita fra l'altro al Konzerthaus di Berlino, in quello di Vienna, alla Bridgewater Hall di Manchester, nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, al Palais de Beaux Arts di Bruxelles e al Teatro della Pergola di Firenze, città dove risiede. È stata solista in concerti con orchestre cinesi ed europee: Orchestra Sinfonica Nazionale della Cina, Orchestra Sinfonica di Macao, BBC Philharmonic Orchestra, Orchestre Nationale du Belgique, Orchestra Sinfonica di Stato della Russia, Orchestra Sinfonica di Oslo, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano e molte altre. Nel 2009 è stata protagonista di un concerto speciale trasmesso in mondovisione dalla Sala Nervi della Città del Vaticano, alla presenza del Papa Benedetto XVI e di fronte a un pubblico di 5000 persone con l'Orchestra Sinfonica di Macao. Ha dedicato le sue registrazioni discografiche sia a classici della letteratura musicale come Beethoven, Schubert, Schumann, Chopin ottenendo sempre riconoscimenti dalla critica internazionale.

Jin Ju è attualmente artista in residence presso l'Accademia Bartolomeo Cristofori di Firenze, insegna all'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola e in numerose masterclasses in Cina, Europa e Stati Uniti.

Due capolavori del pianoforte ottocentesco si alternano con due composizioni di autori cinesi che hanno assorbito il linguaggio della musica classica occidentale. La Sonata op. 110 è un monumento che per noi oggi fa parte di un ciclo, quello delle ultime tre Sonate beethoveniane (opp. 109, 110 e 111), nel quale il compositore raggiunge vette di libertà costruttiva ed espressive come si fosse ormai lasciato alle spalle ogni problema di stile e di linguaggio. Così Beethoven accosta strutture classiche e scrittura barocca, mescola il contrappunto ai principi della forma-sonata, esalta il virtuosismo, specialmente nel brillante Scherzo, e la cantabilità.

Zhang Zhao viene dalla provincia dello Yunnan ed è un compositore molto popolare in Cina, ma eseguito e apprezzato anche nel resto del mondo. Le registrazioni della sua musica sono pubblicate da etichette tedesche e americane, il suo modo di scrivere combina la sapienza architettonica del linguaggio classico e contemporaneo con il gusto per la leggerezza e per il colore sonoro della tradizione del suo paese. Wenchen Qin è nato nella regione mongola della Cina e si è formato nella musica popolare prima di approdare a studi di conservatorio e a un lungo periodo di apprendistato a Essen, in Germania. La sintesi fra le due fonti di ispirazione, occidentale e orientale, è molto sensibile anche nella sua opera.

Come nel caso di Beethoven, anche le Fantasie op. 116 appartengono alla fase creativa più matura di Brahms e anzi aprono la stagione delle sue ultime composizioni pianistiche. Rifacendosi a Schumann nella scelta di un titolo che non lo vincola a nessun preciso parametro formale, Brahms trova un'espressione aderente a un'individualità romantica intrisa, però, di classicismo, dando vita a una serie di

pagine nelle quali l'intensità emotiva è controbilanciata dall'equilibrio delle proporzioni.